

In copertina:
TRIESTE - Castello di Miramare



I MONTI PIÙ

Monti	Altezza m.
M. BIANCO	4810
M. ROSA	4633
M. CERVINO	4478
GR. PARADISO	4061
M. BERNINA	4055
M. VISO	3841
M. LEONE	3553
M. TRE SIGNORI	3499
M. ADULA	3402
M. ARGENTERA	3297



I FIUMI PIÙ

Fiumi	Lungh. Km.
PO	652
ADIGE	410
TEVERE	405
ARNO	241
PIAVE	220
RENO	211
VOLTURNO	175
TAGLIAMENTO	170
OMBRONE	161
BRENTA	160



I LAGHI PIÙ

Nome	Sup. Kmq.
LAGO DI GARDA	370
LAGO MAGGIORE	212
LAGO DI COMO	146
LAGO TRASIMENO	128
LAGO DI BOLSENA	114
LAGO D'ISEO	65
LAGO DI BRACCIANO	58
LAGO DI LESINA	51
LAGO DI LUGANO	50

CONOSCI L'ITALIA?

test in dieci domande

D. Alvisi G. esp.



Trieste

Segna con delle crocette le risposte che ritieni esatte e confrontale con le risposte riportate nell'ultima pagina.

- In quale anno Trieste fu riunita all'Italia?
 Nel 1860 Nel 1866 Nel 1818
- Qual'è il vento tipico che soffia a Trieste?
 Bora Tramontana Maestrale
- A Trieste nel 1846 si varò la prima nave del mondo a propulsione ad elica. Come fu chiamata?
 La Civetta Il Gufo Il Barbagianni
- Qual'è il patrono della città?
 S. Petronio S. Nicola S. Giusto
- Come si chiamano i calciatori della squadra triestina?
 Astatì Alabardati Arcieri
- Quale noto martire dell'irredentismo triestino fu condannato a morte nel 1882?
 Guglielmo Oberdan Cesare Battisti
 Fabio Filzi
- Come si chiama lo scrittore triestino autore del romanzo « La coscienza di Zeno »?
 Italo Svevo Ippolito Nievo
 Guido Piovene
- Per quanti anni Trieste rimase sotto il dominio dell'Austria?
 Più di 300 Più di 400 Più di 500
- Qual'è il quotidiano più antico che si stampa a Trieste?
 Il Gazzettino Il Piccolo L'Eco
- Che cos'è il famoso « Lloyd Triestino »?
 Una società sportiva Una società di navigazione
 Un'associazione di beneficenza

Il mio cammino verso il Signore.

Lomasca 11.10.56. Ho emesso la professione solenne nelle mani del R. Generale R. De Loco Saba.

Roma 25.1.57 Ho avuto un incontro felicissimo: sono andato ad una udienza del Santo Padre Pio XII. Ho potuto stringergli la mano e chiedergli una benedizione.

Roma 14.7.57 Ho ricevuto la Sacra Tonsura per le mani di Mons. Trogna nella nostra basilica di Sant' Alessio.

Roma 22.3.58 Ho ricevuto l'ostiarato e il petto nella chiesa del Sacro Cuore in Piazza Natone.

Roma 4.5.58 Ho ricevuto l'esorcistato e l'eccl'ato per le mani di Mons. Trogna nella cappella del Seminario Lateranense.

Roma 27.11.58.

off. in S. Pietro il papa Giovanni XXIII ha consacrato vescovo al R. Mario Cesarini, della nostra Congregazione. Io servivo al R. Mario. Sono stato con vicino al Papa per quattro ore. E' stato davvero bello e mi sono sentito felice.

Roma 30. XII. 58 Questo giorno non lo dimenticherò! Sono stato ricevuto in udienza privata con il nostro novello vescovo del Santo Padre. Il Papa mi ha ricevuto nel suo studio privato; mi ha chiesto di dove ero, se ero stato a Duero. Ho risposto stando in ginocchio e lui, facendomi una carezza sul viso, mi ha abbracciato e se e mi ha invitato a posare con lui per una foto.

Roma 17-20 Febraio 1959

Tre giorni di esercizi spirituali al Leoniano, in preparazione al Subdiaconato.

Roma 21. 2. 59 ordinazione al Subdiaconato.

"Et requiescat super eum Spiritus sapientiae et intellectus, Spiritus consilii et fortitudinis, Spiritus scientiae et pietatis, et repleat eum Spiritus timoris tui, ut cum in ministerio nostro divinorum confirmes, ut obediens factus, ac dicto parens, tuam gratiam consequatur".
Con pref. Mons. Giuseppe Ferretto.

Roma 4-11 luglio '59

Sei giorni di esercizi a Galloro, in preparazione

al Diaconato.

Riflessione personale. Dio non ha fretta. Gesù chiamato d'urgenza presso l'amico Lazzaro prende le cose con calma e compie un miracolo molto più grande: non sana Lazzaro, ma lo risuscita. Così è per noi. Come Marta vorremmo sempre il meno (una guarigione, una grazia); Dio vuole il più (una risurrezione, un miracolo). Per lui non c'è mai tardi. Di Rob, ultimo fra gli Apostoli, ne fa un vero capo di elezione, l'Apostolo delle genti; mentre Giuda, uno dei primi, diventa il traditore.

Roma 12. 7. '59 ordinazione diaconale nella chiesa del Sacro Cuore in Piazza Navona.

Giornata bella, veduta. Ho ricevuto lo Spirito Santo. Nella mia anima si è impresso il carattere.

Queste cose ho esposto il Santissimo Sacramento alla benedizione Solenne. Mi trasporta la mano, per lo contento.

Per me tanti, oggi, hanno prefato. Mentre venivo ordinato, al mio prese il Panico celebra

una santa messa secondo le mie intenzioni.

"Gesù, che io sia fedele ai tuoi doni fino alla morte."

TREVISO 22. 8. 1959. M. fantozzi Emiliani

Dal 5 sino al 16 sino mi sono alzato in famiglia per alcuni giorni di vacanza. Ho avuto la gioia di esercitare il ministero del Diacono. Il giorno 6 agosto, per la prima volta, ho preso tra le mie mani Gesù, vivo e reale nell'Eucaristia per offrirlo ai piccoli, agli innocenti e così tutti i giorni fino al sabato, il 15 di agosto, festa dell'Assunta. Durante la Comunione ho distribuito quel giorno.

Ho portato anche la S. Comunione a tutti gli ammalati del paese. Anche consolazione per il mio cuore, stringere sul mio petto Gesù e portarlo nascosto, una presenza per le vie del paese!

"Gesù, ti ringrazio di avermi chiamato al tuo santo servizio. Fa' di me uno strumento della tua gloria e del tuo amore; che ti ami sempre più, che viva sempre più unito

e te e che non mi abbia mai a separare da te."

x

Ho prefato tanto tanto, perché il Signore mi aiuti nella difficile opera di educazione di questi miei broni e cari ragazzi. Un vero risotto: dagli 11 o 12 anni fino ai 16. Come acccontentarli tutti?

I Santi, certo, sarebbero risolti, ed io ho prefato il Signore che mi aiuti e che dove non può giungere la mia povera opera, giunga la sua santa grazia.

"Vergine Immacolata, aiutami. Aiuta questi tuoi figli, benedici, rendili broni. Che essi si rifulcano bene. Tienili lontani dai pericoli dell'anima e del corpo".

Roma 2-12-1959.

oggi, giorno bello. A messaggino S. Aelstio, R. Benes Felice, ci ha comunicato la notizia tanto attesa della data della nostra Congregazione sacerdotale. Il 2 aprile 1960 sarà il giorno che Dio, dall'eternità, ha previsto. Haec est dies quam fecit Dominus! Sero sacerdote per sempre. Estia con Gesù, estia

per Gesù.

Roma 22.12.1959

Già ho ricevuto tanti incoraggiamenti da parte dei miei cari ed amici. Tutti guardano al 2 aprile. Ed io, o Signor,

o Gesù, sarò tuo per sempre; sarò te. Ma allora formami tu bene, come vuole il tuo cuore. Tu vuoi sacerdoti santi: insegnami la santità.

Tu vuoi sacerdoti puri: insegnami la purezza del cuore.

Tu vuoi sacerdoti generosi: infondi nel mio cuore il tuo amore e la tua generosità.

O Signore,

il tuo amore mi ha creato,

il tuo sangue mi ha redento,

la tua predilezione mi fare sacerdote;

per te, dunque, voglio vivere

e nel tuo amore morire.

Vergine Maria, Madre di Gesù e mia,

mi dono tutto a te,

prendimi e custodiscimi nell'amore di Gesù!

Roma 31-XII-1959 ore 23,50

1. Mancano ancora 10 minuti alla mezzanotte e poi scoccherà un'ora che darà inizio ad un nuovo anno. Dal silenzio della mia cameretta, mi giungono gli scoppi ed il frastuono di chi non sa che cosa sia il tempo.

2. O Signore, se fosse tutto più, ciò sarebbe ben poco.

Quanti ti ricordano di ringraziarti dell'anno trascorso? Dal profondo del mio cuore salgo a te, o mio Gesù, il mio grazie per i tanti benefici, favori e benedizioni elargitimi in questo anno. A te giungano le lacrime del mio cuore per i miei peccati, coi quali ho profondamente adolebrato il tuo cuore divino.

E da te, umilmente chiedo di essere protetto, aiutato e custodito nel nuovo anno.

Anno di grazia perché sarò sacerdote! Sarò tuo, sarò come te. Benediscimi e prendimi come possessione tua.

Vergine Santa, proteggimi e custodimi sacerdote santo. Nel tuo amore, voglio amare tutti i fratelli, soprattutto i più bisognosi. Amen. Veni il tuo regno, o Gesù!

Roma 25-1-1960

"O Gesù, ti chiedo perdono di aver dei miei peccati, coi quali ho offeso la tua bontà ed ho tradito la tua amicizia. Misereere mei, Deus!

La tua misericordia è più grande dei miei peccati, la tua bontà è più forte della mia malizia. Deputati di ricevermi misericordemente tra le tue braccia: che io viva in te e per te e non ti abbandoni mai più.

Antaniam prepararmi bene all'ordinazione sacerdotale. Voglio essere tuo per sempre, per sempre. O bone Jesu, amor meus, in te confido, non erubescam.

Madre di Gesù e mia, madre di misericordia ed di speranza, a te mi affido. Accogliami come un figlio e dirigimi sui passi della bontà!

Roma 28-1-1960

"Vergine Santa, voglio essere tuo, tuo per sempre. Puntellami sotto il tuo manto, custodiscimi.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix!

In questo tempo di preparazione alla S. Messa, all'ordinazione sacerdotale, devo impegnarmi maggiormente nella preghiera. Perciò scriverò 10 minuti di ogni ricreazione per accogliermi dinanzi al Santissimo Sacramento.

Roma 22-3-1960.

Ancora 10 giorni, poi sarò alla vigilia della data più grande della mia vita: il giorno in cui sarò sacerdote.

È una grandezza che spaventa e soltanto i santi ne hanno potuto gustare le meraviglie degnamente. Qualcuno si è rifiutato di essere sacerdote, tanto ne era preso da timore per la sua grandezza ed io, povera e misera creatura, indegno perché peccatore, mi eccostavo all'altare del Signore con tanta spavalderia da far fremere gli Angeli? "Non sia mai, o mio Gesù. Dammi la grazia di capire il dono che mi fai; dammi la grazia di corrispondere ai tuoi inviti di amore. Cancella i miei peccati, perché io mi eccosti con cuore puro e con estrema reverente ai tuoi misteri. Tu, o Gesù, obbedirei;

a me, che tanto difficilmente so obbedire.
Tu, la santità e la purezza senza macchia,
e me peccatore, ingiusto, disobbediente,
fragile. Mondala il mio cuore, infiamma
anche della tua carità, perché io viva
per te per sempre. Vivere e morire con te,
o Gesù!

Santi Esercizi in preparazione al sacerdozio

Predicati del P. Pietro Invernici, nel Seminario
di Frosinone del 25-3-1960 al 1-4-1960.

Oggi è la festa dell'Annunciazione e mi sono preparato,
per celebrarla bene, con una novena alla Madonna,
parlando di lei che portò Gesù nel suo seno purissimo,
ma che lo formò per essere sacerdote, peccato
sviluppare pure in me Gesù, per il quale io devo
e voglio vivere per tutta la vita.

26-3-1960

* "Haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra".

Il sacerdote è uomo di fede.

La fede mi dice: "È tutto per Gesù".

Del modo con cui vivi, conosco la tua fede:

"Il confessante vuoto è la tua condanna", rispose
un uomo ad un sacerdote.

27-3-1960

* Il sacerdote è uomo di giustizia: Homo Dei.

S. Bernardo: "Invenit tua lae: verbum, exemplum
et oratio; major autem his est oratio".

*

* Il sacerdote deve essere un uomo completo. Rettitudine,
lealtà, fedeltà alla parola data; tutte quelle doti naturali
e umane per cui possa essere alla pari con le
persone per bene.

28-3-1960

La meditazione. "Consideratio regit affectus, dirigit
actus, corrigat excessus" (S. Bernardo)

* Il sacerdote è l'uomo del buon esempio.

"Nihil difficilius, nihil periculosius, officio presb-
teri" (Sant'Agostino), appunto per l'obbligo che
il sacerdote di vivere bene, non solo nell'interno,
ma anche nell'esterno, affinché gli altri appren-
dano da lui la buona vita.

"Bonus si fuerit prius tibi praest, malitor tuus
est; malus si fuerit, tentator tuus est" (S. Agostino)

"Sacerdotes in Ecclesia, bases in templo" (S. Gregorio)

"Et odor vitae vestrae delectamentum Ecclesiae Christi"
(Rout. Rom.)

29-3-1960

* Il sacerdote è l'uomo della parola: "Sacerdotem oportet
offerre, benedicere, praesere, predicare et baptizare" (Pont. Lit.)

Alla predicazione è annessa una grazia speciale.

"Epistola nostra vos estis" (2 Cor. 3, 2-3)

Mediante la predicazione dobbiamo diventare un'epistola,
una lettera di Dio a coloro che ci stanno attorno.

* Il predicatore non è che voce, non è che bocca, non è
che strumento di un Altro che vuol farsi rivelarsi: è
un Profeta del Signore.

* Il sacerdote è l'Apostolato della sofferenza.

* "Quota ignominie crucis ei, qui crucifixo unguentus non
est" (S. Bernardo)

Nella nostra vita la croce è ad ogni passo: a contatto
con i ragazzi, per l'armonia della vita comune, per
la rinuncia a se stesso per gli altri.

Soffrire è inevitabile. Soffri allora con gioia e ne otterrai
merito e assomigliarai a Gesù.

* "Mortificate membra vestra" (Col. 3, 5)

"Si spiritus factus carnis mortificaveritis, vivetis" (R. 8, 13)

"Qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitis
et concupiscentiis" (Col. 3, 3)

"Castigo corpus meum et in servitatem redigo" (1 Cor. 9, 27)

"Qui vult venire post me ... sequatur me"

"Portami, o Cristo, sulla croce che è salvezza agli eranti,
nella quale soltanto è il riposo agli affaticati, nella
quale soltanto abbiamo la vita coloro che muoiono".

(S. Ambrogio)

+ S. Ernesto d'Avs: "Quando ero solo nei primi 8 o 9 anni
ed ero libero di fare e mio provvedimento, passavo gior-
nate intere senza prendere cibo, ed allora ottenevo
da Dio tutto quello che domandavo per me e per
gli altri".

+ Il sacerdote dovrà offrire ed immolare se stesso con Cristo.
Quindi egli non soltanto celebrerà la S. Messa, ma
la vivrà intimamente; così soltanto potrà attingere
quelle forze soprannaturali che lo trasformerà e lo
farà partecipe della vita di sacrificio del Redentore"
(Menti Nostra)

30.3.1960

* Il sacerdote è l'apostolato della carità.

Dio ci ha amato d'un amore senza misure, fino a

darci il suo Figlio Unigenito, il quale si fece uomo, patì
e morì sulla croce per noi.

7 E Gesù: "dedit nos et tradidit semetipsum pro no-
bis" (Ef. 5, 2) E questo Dio, che d'amore, che mi si è
dato tutto.

20 "O venerabilis sanctitudo manuum! o felix exercitium!
Qui creavit me (si fasset dicit) dedit mihi creare;
et pater creavit me, sine me, ipse creavit se mediante
me" (S. Agostino).

* Gesù ci ha insegnato come amare.

- Risuscita Lazaro (Jo. 11)
- La vedova di Naim (Lc. 7, 11)
- Il buon Samaritano (Lc. 10, 33)

"Vade et tu fac similitudinem"

* Ho visto Dio in un uomo (così disse un avvocato, re-
suscitando il santo curato d'Asis).

1 O Signore, fa che si ripeta anche per me queste parole.
Che io non sia sacerdote soltanto per il carattere
ricevuto, ma, attraverso le opere buone e la preghiera,
io sia un altro te stesso e possa passare per il
mondo, come tu passasti: "bene faciendo, sanan-
do et curando omnes".

31. 3. 1960

Il Sacerdote e la S. Messa (Pensieri di F. Muetter)

"Elegit sacerdotem sibi et sacrificandum ei bestiam
laudis".

+ La S. Messa dovrebbe ogni giorno realizzare due grandi
prodigi: quello della "transustanziazione" e quello
della santificazione del celebrante, cooperatorio e primo
frutto della Messa.

+ Se l'ostia e il Calice potessero parlare potrebbero dire
molto spesso al celebrante: "Alle tue parole sacerdo-
tale, la sostanza del pane e del vino si scorporò
noi non ne conserviamo che gli occidentali, noi
siamo diventati "il Xto, Figlio del Dio Vivo". Ma tu,
o sacerdote, quando parli con te stesso questo
miracolo d'amore, cioè quando, per virtù e grazia
della tua Messa, all'altare e nel tuo sublime
ministero non esai che le apparenze d'uomo
e diverrai in realtà un "Alter Christus"?

+ Vivete la vostra Messa, vivete per la vostra Messa, vivete
nella vostra Messa.

+ La vostra missione davanti Dio ha il suo punto di parten-
za e il suo coronamento di gloria al santo Altare.

- + Fate del vostro altare il vostro cielo anticipato e il riscatto in primo delle anime che vi sono affidate. Fate del mediatore e dell'ostia della vostra Messa il "Deus meus et omnia" di tutta la vostra vita sacerdotale.
- + Celebrando ogni mattina la S. Messa, siete il "discipulus quem diligebat Jesus" (Jo 13, 23). Ma amate anche voi totalmente il vostro altare e salite ad esso con tali disposizioni di fede e di fermezza da poter essere "discipulus qui diliget Jesus".

9 Aprile 1960

Primo sabato del mese: sabato "stricte".

Sacerdos in aeternum

"Haec est dies quam fecit Dominus". Questo è il giorno dei giorni, in cui il Signore mi ha fatto suo, un altro di stesso: alter Christus. Anche prova di amore da parte di Gesù. Più di così nulla.

La prostrazione con l'invocazione del Santo. Tutta la Chiesa che prega. La mia mamma e mio

fratello Angelo dal cielo contemplavano e pregavano. Il mio papà, la mamma e lo zio Polade, la sorella Emma Maria ed altri parenti presenti: quale gioia e commo-
missione.



Velasquez

PASSUS EST PRO NOBIS

per come consecratis insinuet.
Ed ero sacerdote. Per sempre sacerdote, cooperatore di Cristo per il bene delle anime.
L'invocazione allo Spirito Santo e l'unzione delle mani:
 "Veni Creator Spiritus
 mentes tuorum visita".

ut: lo Spirito Santo è sceso e doni, con le sue virtù ed inarumi, per sollevarmi e ridarmi nelle lotte. momento di sentire scendere il sangue, una nuova vita. le sue mani sopra il mio capo. le parole della consecrazione. omnipotens pater, in hunc seculum dignitatem; inno- s spiritum sanctitatis; teus, secundum meriti me- suramque morum, exen-

+ Fate del vostro altare il vostro cielo anticipato e il riscatto su-
primo delle anime che vi sono affidate. Fate del medita-
tore e dell'ostia della vostra Messa il "Deus meus et
omnis" di tutta la vostra vita sacerdotale.

+ Celebrando ogni mattina la
"Insuper diligebat Jesus"
anche voi totalmente il
esso con tali disposizioni
poter essere "discipulus"

Siamo di Cristo.
Siamo Cristo.

P. D. Alvise Zago
P. D. Giovanni Arrigoni
P. D. Francesco Fazzone
P. D. Antonio Pessina
P. D. Pierino Manzoni

dei Padri Somaschi
Sacerdoti Novelli.

Roma - Basilica di S. Alessio
2 aprile 1960

Marietti - Roma

Primo Sabato del mese:

Sacerdos in se

"Haec est dies quam fecit
giorno dei giorni, in cui
suo, un altro se stesso: ~~seu~~ ~~omnis~~.
Quale prova di amore da parte di Gesù. Più di
così nulla.

La prostrazione con l'invocazione dei Santi: Tutta
la Chiesa che prega. La mia mamma e mio

fratello Angelo del cielo contemplavano e pregavano.
Il mio papà, la zia e lo zio Filade, la zia Maria
Marta ed altri parenti presenti: quale gioia e comu-
nisione.

L'imposizione delle mani: lo Spirito Santo è sceso
in me con i suoi sette doni, con le sue virtù ed
abita in me per illuminarmi, per soffermarmi
lungo la via, per assistermi nelle lotte.

Mi sembrava in quel momento di sentire scorrere
per le mie vene un altro sangue, una nuova vita.
A Alessio ha imposto le sue mani sopra il mio capo.

Il canto del prefazio e le parole della consacrazione.

"Da, quiesumus, omnipotens pater, in hunc
famulum tuum presbiterii dignitatem; immo-
la in visceribus tuis spiritum sancti tui;
ut acceptum a te, Deus, secundum meritum me-
um obtineat, censuramque morum, exem-
plo suae consecrationis insinuet".

Ed ero sacerdote. Per sempre sacerdote, cooperatore
di Cristo per il bene delle anime.

L'invocazione allo Spirito Santo e l'unzione delle mani:

"Veni Creator Spiritus
mentes tuorum visita"

Tutti cantavano e si sentiva la commozione. Il vescovo,
mons. Giuseppe Fenetto, unfero e consenera le mani:
"Qualunque cosa benedirsi, sarà benedetta,
qualunque cosa consacrarsi, sarà consecrata".
La zia Brigida, in disparte, mi aspettava per baciarmi
sulle mani.

La prima messa concelebrata con il vescovo ed i
miei compagni Giovanni Anzoni, Antonio Pessi-
na, Franco Ferrone e Ferrino Mauroni. Ero
assistito da D. Alessio. Per la prima volta Gesù
s'è fatto presente sull'Altare per la mia voce.
Mistero d'amore e di grazia!

Il potere di confessare: "A chi rimetterà i peccati,
saranno rimessi e a chi li ritenerà, saranno ritene-
nuti". Mistero sublime di bontà e di misericor-
dia! Dio si mette nelle mie mani, disponibile
alla mia voce ed al mio attuare.

C'è da tremare... Gli angeli non possono dire al
peccatore: "i tuoi peccati ti sono perdonati", ma
il sacerdote sì.

Al termine della funzione, nella piazzetta della
Basilica ho abbracciato i miei cari, i miei suppl-

riani, i miei confratelli; ed ho dato loro la prima
benedizione.



in piazza San Pietro, dove abbiamo visto il S. R.
che ed abbiamo ricevuto la sua benedizione.

...donna, la più bella

...per me, per la tua

...re con amore, con la
...e morte, all'epistola
...sterti rappresentare
...i diamanti.

...no sacerdoti, eccom-
...dini e proteggimi.

Aprile 1960

...le "gratierum catione"
...llere del Crocifisso.
...che sono vivi.

...parenti sono andati

Tutti cantavano e si sentiva la commozione. Il vescovo,
mons. Giuseppe Fenetto, unfero e consacrato le mani:

Qualunque cosa
qualunque cosa
la via Brifido, in
mi le mani.

La prima messa
mili compari J
na, Franco Ferrer

assistito da 2 ple
s'è fatto presente
Mistero d'amore

Il piacere di confess
saranno rimess
nuti? Mistero A

die! Dio si mette
alla mia voce ed

c'è da temere... J
pleatore: i tuoi p

il sacerdote si.

Al termine della funzione, nella piazzetta della
Basilica ho abbracciato i miei cari, i miei tupe

viori, i miei confratelli ed ho dato loro la prima
benedizione.

È stata una giornata grandissima, la più bella
della mia vita!

Gesù, Gesù, per il tuo amore per me, per la tua
bontà e pietà.

Voglio ricambiare il tuo amore con amore, con la
fedeltà alla vocazione fino alla morte, all'eposto-
to, anche se faticoso, per poterti rappresentare
degnamente ovunque tu mi dia.

Maria, madre di questo nuovo sacerdote, accom-
pagnami, assistimi, difendimi e proteggimi.

3 Aprile 1960

Domenica di Passione

Ho celebrato la prima messa "quaterum ectione"
assistito da 2 plebs, all'altare del Crocifisso.

Ho applicato per i miei cari che sono vivi.

A messaggino con i miei parenti sono andato
in piazza San Pietro, dove abbiamo visto il S. R.
che ed abbiamo ricevuto la Sua benedizione.

Roma 2-4-60

4 Aprile 1960

Ho celebrato presso i Pellottini, vicino a Ponte Sisto, dove ci sono tante rovine del mio paese e servizio. Ho applicato la S. Messa per i miei cari defunti. A Alessio e' partito per Corchetta.

5 Aprile 1960

Ho celebrato presso la Clinica S. Sabina per le suore tutte venete.

8 Aprile 1960

Festa dell'Addolorata. Ho cantato la S. Messa solenne per la Comunita'.

15 Aprile 1960

Venerdì Santo. Ho fatto da diecono in casa e a S. Maria in Aquiro ho fatto da celebrante. Sono rimasto molto contento.

Questa sera parto per Treviso per la prima messa solenne al mio paese.

16 Aprile 1960

Verso le 6 sono partito e lunedì, dai nostri Redi.

A Treviso mi sono riposato e a sera ho fatto da Indelicato alla celebrazione delle Vigilie Pasquali.

Resurrex del Signore!

17 Aprile 1960

Ho distribuito tante Comunioni. Resurrex Dominus! Alle ore 8 S. Messa a Santa Maria Maggiore dove ho trascorso i primi due anni di Sacerdotio. Sono partito poi per scorse, presso il mio ex-patrono D. Antonio Colledge.

Santa Messa Solenne in paese.

18 Aprile 1960

Un corteo di macchine e' venuto a prendermi e scorse. Sulla prima macchina con papà e con lo zio Pillole e Don Antonio, sono partito in frasse della Madonna grande e di più, dopo una brex visita alla Madonna, sono ripartito per il mio paese.

di confini ci aspettava la banda. Fin' avanti il popolo, la festa di San Bartolo.

Il paese era rivestito a festa: bandierine del campanile in giù, le campane a festa, manifesti inneggianti al sacerdozio... Quante cose belle!

Il bambino Louis Pedorani ha detto un indirizzo pieno di affetto e di gioia e non e' riuscito a dirlo senza piangere. Mi ha offerto un calice semplice, per' bello.

Sono entrato in Chiesa al canto del "Tu es sacerdos".

Il discorso lo ha tenuto P. Alessio.

Alla fine ho impartito la benedizione epistolare con
annesse l'indulgenza plenaria.

Dopo il passo: "Te Deum", solenne; brevi parole da
parte mia di ringraziamento; benedizione eucaristica;
bacio delle mani (non finire più).

All'Altare: bene sacerdotale.

Alla fine i fuochi artificiali.

Sono rimasto molto contento.

O Signore, ti ringrazio. Aiutami ad essere un sacerdote
secondo il tuo cuore!

24 Aprile 1960

Nei giorni 20-21-22 sono passato per tutte le case del
paese e le ho benedette. E' stato un incontro bello con
tutti, soprattutto con gli ammalati, ai quali ho portato
ogni mattina la S. Comunione.

Oppi alla messa dei fanciulli, ho dato Gesù per la
prima volta alla ripetuta Maria angelo.

Alla 10 la Santa Messa Solenne; nel pomeriggio
canto dei Vespri con la benedizione eucaristica.

Poi ho salutato tutti e Don Marino mi ha portato

a Treviso, all'orfanotrofio. I ragazzi di Treviso mi sono
salutati addosso e quanti ricordi, notizie...

25 Aprile 1960

Levato alle 8, 15 e partenza per Lomazzo con i ragazzi.

Ho celebrato a Lomazzo all'altare maggiore; ho salutato
mons. Fenetto che si trovava lì. Poi il parroco
mi ha portato a Bulicchio, che festa! Nel pomeriggio
sono stato a fatto il monte, il paese del Repe.

A sera: cena all'Ugnelli e poi partenza per Corbetta.
Che accoglienza: D. Cottone, D. Bellini, D. Ottoline, superio-
re, D. Bussa, provinciale. A mezzanotte e mane.

26 Aprile 1960

La messa celebrata per i seminaristi con bei canti a più
voci. Ho salutato alcuni ragazzi del convitto.

Quindi sono partito per Milano, dove ho pranza-
to e a Messoppiano ho preso il treno per Roma
con D. Pirino Marconi e D. Giovanni Orignani.
Ma mi sono rimesso a studiare.

Ma la cosa più bella è il mattino offrire il Santo
Sacrificio da vita e' diversa quando e' vissuta come
una messa. O Signore, concedimi di vivere tutti
i giorni della mia vita, in festa luce di grazia, di
bontà, di amore, di santità!

Roma 18.5.1960

Ho battezzato il primo bambino Giulio Alessio. Che gioia!
Hanno assistito alla celebrazione i ragazzi delle mie
scuole di ~~catechismo~~ catechismo con la mialetta. Sono
stati contenti.

Roma 26.5.1960

Festa dell'Assunzione. In San Giovanni in Laterano ho
accompagnato e ho assistito con la Valle Leone per il pontifi-
cato del Papa. Ho assistito per la prima volta alla
canonizzazione: quella di S. Gregorio Barbarigo.

Roma 5.6.1960

Ho celebrato e benedetto il primo matrimonio: Alberto
Dixer con Tata Chiara. Il Signore li conservi fedeli ed
l'amore promesso e santificato.

Roma 12.6.1960

Ho dato la prima Comunione a Susanna Notari.
E' sempre bello servire il Signore e darlo agli altri.

Roma 30.6.1960

Sono andato a Latina a trovare Zia Angela. Sono

stati tanto contenti.

Corchetta 16.7.1960

In serata sono giunto a Corchetta. Mi sto preparando
agli esami per la confessione; nonostante che dome-
nica scorsa, con il permesso di P. Generale, abbia
già fatto la prima esperienza, in mezzo ai no-
stri ragazzi di Albano.

20.7.1960

Ho dato l'esame di confessione a Milano. Devo essere
a posto. Un impegno più: studiare morale sem-
pre, perché è troppo importante e difficile essere
un confessore santo.

1.8.1960

Ho confessato a Fontenovo in occasione del "Perdon
d'Assisi". E' stata la prima esperienza anche con
le donne.

Treviso 3.8.1960

Sono giunto a Treviso, dove, dell'orfanotrofio, mi
occupo delle nuove vocazioni e alle feste anche a
confessare ed aiutare alla Madonna Grande.

Treviso 15. Agosto. 1960

off'edieri giornate di lavoro alla Madonna Grande.
molte confessioni. Come mi sento contento grande
so di essere stato strumento di grazie per tanti
fratelli. Non so: una gioia particolare mi invade e
un desiderio ardente di farmi tutto per tutti.
O Signore Gesù, aiutami e far bene perché possa
esser utile ai fratelli.

Rho 20. gennaio. 1963

È trascorso tanto tempo senza una riga. Eppure
si sono succeduti tanti avvenimenti. Mi trovo a
Rho presso il Santuario della Madonna per gli Eserci
zi Spirituali.

Durante questo tempo ho fatto molte esperienze.

1. Dell'ottobre 1960 al settembre 1961 sono stato
a Corbetta coi nostri seminaristi, mentre fu-
rentavo l'anno di postule e lavoro. È
stato un anno molto bello, interessante,
vicino al R. Alessio, con il R. Feva come supe-
riore. Ho cercato di aiutare ai seminaristi
con il mio entusiasmo e penso di aver fatto
qualcosa di bene per loro.

2. Del 21 settembre 1961 al momento attuale mi
trovo a Mestre nella nostra Parrocchia dedicata
al Cuore Immacolato di Maria. Sono assistente
della gioventù maschile. Durante belle esperienze
con giovani e con ragazzi ed anche certe delusioni.
Il Signore lo so. Però sono contento. Mi sento
felice di stare coi ragazzi.

3. La morte del mio carissimo Papà (2 ottobre 1962)
È una nota dolorosissima nella mia vita.
Non potrei mai dimenticare quanto ha sofferto
e con quale rassegnazione. È stato vicino a
me, a Mestre, al Policlinico per più di 40
giorni, durante i quali sono stato sempre a
servirlo, talvolta anche due volte al giorno.
Povero Papà! È sofferto con quelle lampade
al cobalto, che non gli hanno apportato nessun
vantaggio.
È ritornato a casa ai primi di agosto: gli stu-
brava di vivere, poi è cominciato il suo
calvario, il lento declino di tutte le sue energie
e si è consumato lentamente riducendosi a
un vero scheletro. Non ho visto il momento della

ma morte, l'vero saluto per il giorno primo.

Ho con me una grande consolazione: la certezza che Gesù risorto se l'è preso in Paradiso.

Ere ben preparato, s'è purificato nel dolore e nella preghiera. Quanto ho pregato!

A lui, o Gesù risorto, concedi la pace dei tuoi santi; la luce della tua gloria, la felicità di stare con te, con tua madre, nostra madre, unito per sempre alla mia cara mamma, che certamente lo ha accolto con gioia, e il caro fratello Angelo!

A me, o Gesù, concedimi la gioia di rivvederlo in Paradiso, per cantare unito a lui e a tutti i miei cari, la tua bontà e la tua misericordia!

Ere la notte tra il 6 e 7 ottobre: festa della Madonna del Rosario, qualche minuto dopo la mezzanotte.

I funerali sono stati imponenti: moltissima gente. D. Marino ha celebrato ed l'altare maggiore, mentre D. Alessi ed io celebravamo agli altari laterali.

ci hanno accompagnato molti con fratelli.

Rho 21. 1. 1963

1. Origine storica del nostro sacerdozio: continui copre di salvezza del vero unico buon Pastore delle anime: Cristo Gesù. E' quindi da parte di Dio un grandissimo atto di bontà verso di me, che richiede da parte mia una corrispondenza fedele e generosa alle sue grazie, alla sua predilezione.
2. Sacerdote non per me, ma per gli altri: pro animalibus. Tutta la mia vita deve essere spesa per loro. Come il buon Pastore deve sacrificarsi per gli altri. Quanto ho da imparare, mio dolce buon Pastore Gesù!
3. La Confessione e il sacramento della pace, della gioia non del tormento e della vergogna. In esse si manifesta l'infinita onnipotenza di Dio più che in qualsiasi altra operazione divina. E' un atto più grande della stessa creazione. In questa si crea dal nulla, nell'"Ego te absolvo" si distingue il peccato per creare l'uomo nuovo rigenerato nella grazia.

4. Doveri del sacerdote:

- magistrum = predicazione della parola
- ministerium = santificazione dell'anime
- regimen = governo e quindi responsabilità
- actus = per se' e per le anime.

22. 1. 1963

1. Il Peccato: deturpazione dell'immagine di Dio in noi e per noi sacerdoti e' una vera confusione e lacerazione. Il peccato ci inverte completamente e rovina tutte le nostre opere sacerdotali: dovrei pensare a Cristo e invece penso al demonio; dovrei amare X^o, invece lo odio; le mie mani sono per custodire X^o, invece lo abbandono al primo che viene.

Nulla di più detestabile di un sacerdote in peccato: non opera più la salvezza, ma la rovina delle anime. E' il mercenario.

2. Giudizio di Dio: tremendo incontro delle nostre anime sacerdotali con il Signore, che domanderà conto delle anime affidate.

Grande e' il dono che il Signore mi ha fatto chiedendomi che sua sequela, ma altrettanto grande sarà la sua giustizia verso di me.
Domine, miserere mei!

23. 1. 1963

1. Bontà di Gesù. Come lui, il buon Pastore, ha dato tutto se stesso per le pecorelle, così il sacerdote deve dare tutto se stesso per le anime affidategli:

"imploramus et supplicamus proderi ipse".

* "venit salvare quod perierat" e come lo ha fatto? Compilando la volontà del Padre, il quale voleva il suo completo sacrificio.

2. La preghiera del sacerdote: Gesù "semper vivens et interpellandum pro vobis." "sine intermissione ne orate." "sine me nihil potestis facere".

La messe = sacrificium laudis pro se et totius mundi necessitatibus.

Il sacerdote e' tale per l'Altare, per il sacrificio.

"sacerdotem oportet offerre sacrificium".

* L'ufficio = opus dei; perciò a suo tempo; pre-attente, devoto.

La hereditazione: e' la sorgente dell'apostolato. Senza di esse non ci si salva.

3. Castità: Siamo 'domestici dei' nella famiglia di Dio
'cooperatores Christi' e suoi ministri.
'membra corporis eius et quidem
praestantiora. Faciamus membra
meretricis'.

La castità e' intimamente legata all'esercizio
dei quattro obblighi del sacerdote:

- magisterium = seminatori di fede, di luce,
non di tenebre. E la fede si fa toccare Dio.
- ministerium = santificatori; ma si santifica
se si e' santi. "Sancta sancte tractanda
sunt".
- regimen = la castità e' la forza nel governo.
Per elevare bisogna già essere elevati.
- oratio = non c'è vera preghiera se non scorge
da un cuore puro e da labbra monde.
Munda cor meum et labia mea...

24. 1. 1963

1. Povertà: sull'esempio di Gesù anche il sacerdote deve
vivere la povertà intesa come distacco dalle
cose della terra, per aderire completamente

- al Crocifisso. Povertà soprattutto nelle vite, anche
perché i poveri, oggi, sono la maggior parte nella
parrocchia. Andare incontro ai poveri.
2. Obedienza al Papa, al Vescovo, ai propri Superiori,
venerando in essi Gesù stesso.
"Servire Deo sequere est."

25. 1. 1963

Grazie, Signore, per la luce che hai proiettato nella
mia anima, nella mia vita, nel mio apostolato.
Aitami e vivere nella tua luce, ad essere un
uomo luminoso nel dire, nel fare, nel pensare
perché la mia vita sia come tu lo vuoi "lux
mundi, sal terrae".

Martignago-Bergamo 19. settembre 1965.

Tanto tempo ancora è passato dell'ultimo anno.
In questo periodo

1. Nel gennaio del '64 ho fatto gli Esercizi Spiritua-
li a Rosignano, presso la casa del Sacro Cuore,
predicati dal Vescovo di Treviso, Mons. Chi-
struffo.
2. Il 29 settembre 1964, dopo tre anni di apostolato
a Mestre, sono stato trasferito al Collegio

Gallio, con l'incarico di ministro dei grandi.

3. Oggi mi trovo qui. E' passato quasi un anno di esperienze al Gallio e che cosa posso dire? Riflettendo sulle esperienze con i giovani del Gallio mi vengono spontanei alcuni pensieri: Ringraziammo il Signore per quello che ho potuto fare con l'aiuto della Sua grazia per il bene di questi giovani e per l'esperienza sacerdotale del tutto nuova.

Perdono al Signore per il bene fatto male, oppure al onesto o per il bene che non ho fatto per negligenza.

Riparazione nella preghiera e nel sacrificio per tutto ciò che ha disgustato il Signore e il prossimo mio fratello.

Devo pregare e molto soprattutto per questo e lo farò in questi giorni di raccoglimento.

Fiducia nel Signore tanta, perché ne ho veramente bisogno e perché tutto ferma speranza di lui, nonostante tutte le mie debolezze e negligenze, mi saprà perdonare e saprà imporre nel mio

cuore una carica di grande entusiasmo e di grazie da dimenticare tutto e da riprendere generosamente il mio servizio umile come ministro e dispensatore dei suoi mirabili doni e misteri.

"O Gesù, per le mani immacolate della Tua e mia dolcissima madre, aiutami in questo impegno di rimozione. Concedimi la grazia per corrispondere sempre al tuo amore con generosità, con fiducia, con gioia, e costo di Lui rinuncia e sacrificio. Io e sempre e dovunque con te, per te e in te, o Gesù".

In conclusione: l'anno passato al Gallio è stato ricco di esperienze e grave di responsabilità di fronte a Dio ed ai giovani stessi. Per cui, dopo essermi consultato con il Padre Confessore, ho deciso di inviare al P. Provinciale perché mi sollevi da questo incarico, oggi stesso ho rinnovato il mio appello ai Superiori, perché mi aiutino in questa difficoltà spirituale più che materiale. Non è il lavoro, l'impegno, il sacrificio che mi costano, ma è

sentimenti incapace per svolgere questa missione.
Non è facile lavorare tra i giovani studenti e forse
io non sono preparato.

In questi giorni prefero il Signore Gesù perché
illumini me colui Superiori e mi dia quella
forza e quel coraggio necessari per il buon ande-
mento di una comunità giovanile.
Per il compimento la tua volontà.

20. Settembre 1965

Il fine della nostra vita: "Exivisti a Patre et venisti in mun-
dum; iterum relinquo mundum et vado ad
Patrem".

Qui sulla terra: "diliges Dominum Deum tuum".

Il peccato = rifiuto dell'amore di Dio. Il mondo ha
perso il senso del peccato. Il peccato senza rimorso.
Nel sacerdote il peccato è somma ingratitudine
verso la Santa di Dio, perché egli è il beniamino,
il prediletto del cuore di Dio.

21. Settembre 1965

La morte è la chiamata del Signore per il rudi-
mento dei suoi doni.

- chiamata senza preavviso, senza appuntamento.
- lascio tutto; con me porterò solo il bene
o il male fatto.
- Per i buoni è un qualcosa "mori lacruma".
- Con la morte si rovescia ogni cosa; ciò che
e noi sembra abituale qui sopra è invece
straordinario.

Confessione = sacramento della misericordia, della gioia
del cammino della perfezione.

Una buona confessione eleva se stessi ed eleva gli
altri.

22. 9. 1965

oggi ha celebrato la gioia della Pasqua nel sacra-
mento della riconciliazione.

"Sono tuo, o mio buon Gesù, e tuo figlio essere
per sempre, adesso e nell'eternità". Dammi
la grazia, la forza di essere umile, per essere
de te ben eccetto. Dammi la gioia della salvez-
za e aiutami a guardare sempre in alto, verso
te, che mi chiami e vivere nella tua amicizia.
Fai, Gesù, che io sia sempre tuo e
viva sempre nella tua grazia".

Questa sera, in chiesa, per conto mio ho fatto
la raccomandazione dell'anima al Signore.

23. 9. 1965

Umiltà: "Exinanivit semetipsum" -

"Ancilla Domini" -

- Il mistero dell'Incarnazione rivela la via che Dio ha scelto per venire a noi e salvarci ed è la via per la quale noi rischiamo il Redde.
- Il mistero dell'Eucaristia è un mistero di umiltà. In esse il sacerdote trova il modello della sua vita "nascosta in Dio".
- "Esto humilis et pacificus et erit tecum Jesus" (Init. X' 2, 8)

Castità è il fascino dell'anima sacerdotale, che vede Dio e lo scopre e lo fa scoprire a tutti in ogni cosa. Tutti confideranno nel sacerdote puro, perché egli è veramente l'espressione di Cristo e lo unisce con la bellezza della sua vita casta.

- "Dustus est homo sublevis et terrenis, simplicitate scilicet et puritate. Simplicitas debet esse in intentione,

puritas in affectione.

Simplicitas intendit Deum,

puritas apprehendit Deum et gustat"

(Init. X' 2, 4)

"Con purum penetraet coelum et infernum".

Reverentia: solo chi è pieno confide nel Signore, il
Voco già sa dove trovare la sua fortezza.

"Beatus vir qui post aurum non abiit nec speravit in pecunia et tesauris. Quis est hic et laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua".

"O Gesù, mi sento contento. la tua gioia e la tua pace riposano sopra di me. Tu mi chiami e seppirti, ad essere tuo, e vedere sempre il tuo amore, e la tua predilezione. Non lasciarmi solo. Lo che sei sempre con me e mi accompagni in tutti i momenti della vita. Amami e scopriami, e unisci. O Gesù, fa' di me un sacerdote secondo il tuo cuore, buono con tutti, generoso e soprattutto fedele sempre".

San Benedetto

non sia soltanto utile al tuo
corpo, ma anche alla tua anima;

Apr. 3, 5

A este punto el nombre de Jesus pa no es pronunciado,
 sino se enciende con una intima liberacion por parte
 del corazón continuamente.
 Existe la forma de la de oracion continua *caliente*
 toda por Jesus: "Hoy por hoy mi sefuelleo i le 78, 1
 y por parte i nada mi cezar 42 Tes. 5, 12 /
 Col. 3, 12 i por lo que se ha de hablar y oír, aquello todo
 en el nombre de Jesus".
 Apr. 14, 1 "Tenian escrito en los fuertes de mi nombre y el
 nombre de su Padre" / tener escrito este nombre
 en mi corazón /

diale. Le tri-
ortarono alla
ottobre 1954

ll'est, che a

Cantieri Pan-
imo battello

Subi le per-
all'abiura. A
mata dall'u-

dell'alabar-

alle agita-
enario della
esto fu con-

romanzieri

totrentasei.
l'Austria e,
a fine della

381. Fu uno

ia delle più
ward Lloyd

... e più bella in località cen-
trale sul progetto dell'arch.
Francesco Gusso di Venezia per
il negozio di caffè si radunavano armato-
sensali, gente di mare.

RADIO CRONACA DALLA DIOCESI

S. BARTOLOMEO DI PIA-
VE. — Fiore reciso.



ZAGO ANGELO di Giuseppe

Angelo di nome in terra, an-
gelo ora di fatto in cielo. Gi-
glio improvvisamente divelto
da questa valle di lacrime il 6-
9-48 nella verde età di 20 anni,
per essere trapiantato nel Giar-
dino celeste. Cresceva in seno
alla famiglia come fiore genti-
le cresce nel suo giardino: pu-
ro, soave, volenteroso, gdnero-
so.

Volò in grembo a Dio col
sorriso d'un santo, lasciando
dietro a sé il profumo delle più
soavi virtù. Anima nata non
per la terra ma per il cielo.

La grande folla di compae-
sani e vicini portecipanti ai
ben riusciti funerali, con la
messa da Requiem di L. Pero-
si, manifestò il compianto di
tutto il paese e di tutti colo-
ro che avevano conosciuto l'a-
mato defunto. L'improvviso
sommo dolore è sopportato col
coraggio della fede dall'intera
famiglia: il padre, zio, zia e
quattro fratelli, di cui due chie-
rici presso i PP. Somaschi (ter-
minato il liceo l'uno e quinta
ginnasio l'altro) i quali tutti
chiedono fervide preci in suf-
fragio del loro tanto caro e-
stinto, che dal cielo non man-
cherà di ricambiarle.

La oración en el nombre de Jesús

He 2, 21

He 3, 6 Pedro hace caminar al paralítico

He 16, 18 Rbbo sano

Jesús nos pide de orar en su nombre Por qué?

Jn. 14, 13-14 ; 15, 16 ; 16, 23-26

He. 2, 21:

porque le ha sido dado un nombre que está sobre todo nombre
Su nombre es el "verdadero" y saber el hebreo y el griego Fil. 2, 9

que tiene el mismo nombre de yeshu (Fil. 2, 9)

He. 4, 22 "No ha sido dado a los hombres dos nombres bajo el cielo, en el que seamos salvos".

Fil. 2 Ante su nombre a postuar

Buscar el nombre de Jesús es un medio seguro y privilegiado de salvación.

El sentido de esta teología ha sido captado bien por los Padres del desierto y de la Iglesia ortodoxa

el silencio orante - o soledad sonora - mística silenciosa - descenso contemplativo.

La oración en el nombre de Jesús, una oración repetitiva del simple nombre de Jesús, que luego se transformó en la fórmula más tradicional "Señor Jesús, Hijo de Dios, ten piedad de mis pecados".

La invocación se repite como un mantra (estribillo) /
el ritmo de la respiración y de los latidos del corazón y
conoce tres pasos: la repetición ^{verbal}
y ^{mental}
y en el interior del corazón.

Una vez que el mantra llega al corazón, se entra
en el terreno de la contemplación que se alimenta
con la conciencia de la presencia de Dios y se mueve
en dos ritmos fundamentales:

susurrar la presencia
y saborear la dulzura.

En Agustín habla de la "boca del corazón", que puede "guitar"
con grande fuerza cuando la boca ya está callada en
silencio.

A este punto el nombre de Jesús ya no es pronunciado,
sino escuchado con una íntima vibración que brota
del corazón continuamente.

Es esta la forma clásica de la oración continua adiel-
tada por Jesús: "Hay que orar sin cesar" (Lc. 18, 1)
y por Pablo: "orad sin cesar" (1 Tes. 5, 17)

Col. 3, 17 "Todo lo que hagáis de palabra y obra, ~~hacedlo~~ todo
en el nombre del Señor Jesús".

Apoc. 14, 1 "tenían escrito en los frentes su nombre y el
nombre de su Padre" (tener escrito este nombre
en mi corazón)

Ap. 3, 5